

la perdita di posti di lavoro è notevolissima. Si parla infatti di circa 40 unità in meno per Sassari, 30 su Nuoro e circa 25 su Oristano;

il trasferimento delle attività dei CPO a Cagliari finirebbe per incentivare i costi e i tempi per la lavorazione della corrispondenza, che viene trasportata da un capo all'altro della Sardegna, penalizzando il servizio e gli utenti, anche perché, non risulta avviata la meccanizzazione dei servizi nel centro di Cagliari, rendendo così incomprensibile e non giustificato il trasferimento;

il ridimensionamento dei CPO di Sassari, Nuoro e Oristano penalizza quindi in maniera ingiusta le province interessate, come del resto denunciato da tutte le organizzazioni sindacali di categoria, anche in forza del fatto che, specie in provincia di Sassari, sussiste una preoccupante carenza strutturale stimata in almeno 150 unità nella « sportelleria » e che risulta ancor più grave considerata la prossima stagione estiva con i conseguenti afflussi di turisti nei centri del sassarese, a fronte di tali gravi carenze, non appare sufficiente la decisione aziendale di assumere sole 50 unità a tempo determinato per il periodo —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito;

quali urgenti iniziative intenda assumere presso l'Ente POSTE spa per scongiurare lo smantellamento dei CPO di Sassari, Nuoro e Oristano e le conseguenti inaccettabili riduzioni dei posti di lavoro e, aldilà degli impegni generici assunti dalle Poste spa, quali misure intenda adottare per garantire i livelli occupazionali e la conseguente qualità dei servizi postali. (4-06461)

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo una nota pubblicata dall'agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica (AgenParl) la Tele-

com attribuirebbe ai suoi utenti servizi a pagamento non richiesti, che incidono sugli importi delle bollette telefoniche dei consumatori;

la Telecom continuerebbe — secondo l'AgenParl — ad operare di fatto in regime di sostanziale monopolio anche per quanto concerne l'esercizio della rete e non rispetterebbe, quindi, le prescritte tempistiche relative alla portabilità del numero, cioè al trasferimento dei numeri telefonici agli operatori alternativi;

più del 50 per cento degli utenti attenderebbe ben oltre i 60 giorni prescritti per ottenere i trasferimenti dei numeri, e non potrebbero, di conseguenza, usufruire di una serie di servizi specializzati offerti a costi inferiori da altre compagnie telefoniche;

questa distinzione, se vera colpisce, in particolare, settori delicati ed importanti, come quelli dell'informazione, i cui costi diventano ogni giorno più pesanti, anche a causa dell'abolizione delle tariffe postali agevolate —:

se risultino le disfunzioni lamentate e, se le stesse siano state segnalate dall'Autorità competente nella relazione annuale presentata al Governo e, in caso affermativo quali iniziative di carattere normativo intenda assumere al fine di garantire il massimo di effettiva concorrenza e allo scopo di accelerare l'accesso all'« ultimo miglio ». (4-06487)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione *post* bellica in Iraq mostra drammaticamente la devastazione socio-ambientale che già abbiamo conosciuto nella I guerra del Golfo e nel Kosovo. Insicurezza sociale, faide, violenza comune, sono il risultato palese dell'inva-

sione dell'esercito anglo-americano così come, carri armati distrutti, carcasse di blindati, macerie, sono il nuovo paesaggio urbano di Bagdad e delle altre città irachene, che sono state culla e origine della civiltà e della storia del genere umano, dopo i bombardamenti dell'aviazione militare statunitense;

numerosi edifici pubblici, come il ministero dell'informazione e altri ministeri che si trovano in pieno centro di Bagdad, sono stati considerati alla stregua di obiettivi militari o strategici e in quanto tali pesantemente bombardati con ordigni all'uranio impoverito, così come sono stati colpiti e distrutti mercati, ospedali, abitazioni civili;

tra queste macerie avvelenate giocano i bambini iracheni e donne e uomini compiono i gesti quotidiani del ritorno, per quanto possibile, alla normalità, ignari a quale micidiale rischio è sottoposto il loro organismo. Il livello di radiazioni di ogni frammento di uno di questi proiettili, come documenta ampiamente l'informazione scientifica, segnala infatti un livello mille volte superiore a quello ritenuto tollerabile dall'organismo umano;

come ammesso dallo stesso stato maggiore dell'esercito Usa, in questa guerra si è fatto ampio uso di proiettili e bombe all'uranio impoverito perché tali ordigni, avendo un più alto grado di penetrazione nel terreno, sarebbero stati più efficaci per colpire i *bunker* rifugio di Saddam e della sua corte;

le bombe e i proiettili all'uranio impoverito sprigionano dopo l'impatto, come spiega la letteratura scientifica, una nube di vapore bruciante che fa ricadere al suolo un pulviscolo pesante e radioattivo che si va a fissare nel midollo e nelle ossa, oltre ad avvelenare il suolo, l'acqua, e quanto ricade nella sua portata;

tutto questo viene accuratamente nascosto dal Governo e dall'esercito americano a quelle stesse popolazioni che a distanza di anni ancora subiscono drammaticamente gli effetti devastanti della

prima guerra del Golfo e che hanno visto centuplicati i casi di leucemie infantili, tumori, malformazioni neonatali;

un'ampia e dettagliata inchiesta del *Christian Science*, pubblicata nell'edizione del 15 maggio 2003, ha monitorato la quantità dei proiettili tossici lasciati sul terreno dai bombardamenti in Iraq. Le rilevazioni riportano dati fino a 1900 volte quelli di base. Tali misurazioni sono state fatte in prossimità di edifici che hanno subito i bombardamenti e intorno ai quali continua a svolgersi la normale attività quotidiana della popolazione irachena;

si è calcolato che nella prima guerra del Golfo furono impiegate 320 tonnellate di uranio impoverito e che nell'attuale guerra le tonnellate riversate sull'Iraq siano state addirittura 1000, tanto che i militari e i giornalisti al seguito delle truppe sono stati per così dire avvertiti dal Pentagono dei rischi che potevano correre;

le dettagliate e quanto mai rassicuranti istruzioni date da Michael Kilpatrick, ufficiale sanitario del Pentagono il 14 marzo 2003, alla vigilia della guerra contro l'Iraq, sono le seguenti « se qualcuno deve avvicinarsi o entrare in un carro armato che è stato colpito con uranio impoverito, una maschera o un fazzoletto possono servire alla protezione, lavando le mani subito dopo ». Le stesse precauzioni, pur nella loro insufficiente irrilevanza, non sono state ugualmente raccomandate alla popolazione civile né durante, né dopo i bombardamenti;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha più volte sollecitato gli Stati Uniti a bonificare il territorio iracheno dalle scorie all'uranio impoverito disseminate in tutto l'Iraq fin dalla fine della I guerra del Golfo, indicando quali siano i gravissimi rischi per la popolazione civile, oltre che per gli stessi militari —:

quale sia il giudizio del Governo italiano su una catastrofe sanitaria e ambientale di questa portata;

se, alla luce di queste notizie, il Governo italiano, che ha messo a dispo-

sizione le basi dalle quali è partito una parte del materiale bellico utilizzato nella guerra del golfo e le infrastrutture civili, porti e aeroporti, per il transito e lo smistamento dei materiali e degli armamenti Usa, non intenda farsi carico di sollecitare gli Stati Uniti e gli altri Paesi in vario modo belligeranti a farsi carico delle responsabilità e delle spese necessarie per un'azione radicale di bonifica per il recupero del territorio dell'Iraq avvelenato dalla contaminazione dell'uranio impoverito e per salvare migliaia di vite umane dagli effetti devastanti di tale contaminazione, così come raccomanda l'Organizzazione Mondiale della Sanità;

se il Governo, alla luce della distruzione civile, ambientale e culturale, prodotta dalla guerra e proseguita in un altrettanto devastante dopo guerra, non ritenga, con urgenza e fermezza, che debba essere restituito all'ONU un ruolo primario, centrale e fondamentale nella direzione politica e nella ricostruzione dell'Iraq, invitando l'Alleanza anglo-americana a compiere un passo indietro affinché il primato dell'occupazione militare finora affermatosi, non continui a seminare guasti nel tessuto sociale e civile di quel Paese. (3-02331)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISA, RUZZANTE e PINOTTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa estera si apprende che vi sarebbe un disimpegno del nostro Paese dal programma congiunto italo-tedesco per la realizzazione di un aereo militare per il pattugliamento marittimo destinato a sostituire gli apparecchi Breguet-Atlantic Atl-1;

a detto programma partecipano congiuntamente le società Alenia Aeronautica/Finmeccanica ed Eads;

se corrispondente al vero, questo episodio farebbe seguito ad una serie di

episodi analoghi, come il disimpegno dal progetto Airbus A400M e le difficoltà al finanziamento del progetto *Eurofighter* (caccia di costruzione europea) che appaiono all'interrogante rispondenti ad una precisa strategia politica del Governo tendente a privilegiare i rapporti con gli Usa rispetto ai *partner* UE, emarginando di fatto il nostro Paese nella Unione europea e rendendolo subalterno agli Stati Uniti —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni politiche a fondamento di tali decisioni e se il Ministro in indirizzo non ritenga tale eventuale scelta contraria agli interessi del nostro paese e contraddittoria rispetto alla realizzazione di una politica europea di sicurezza e difesa, considerando anche la riorganizzazione in corso dell'industria europea della difesa, se sia stato valutato il danno che tale decisione comporterebbe alla nostra industria in termini economici ed occupazionali, se, infine, non ritenga che la perdita di credibilità e affidabilità che deriverebbe al nostro paese si rifletterà negativamente anche sugli altri accordi in essere ed in corso di realizzazione, diminuendo così il ruolo ed il prestigio internazionale dell'Italia. (5-02049)

Interrogazione a risposta scritta:

GERACI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'attuale sistema d'avanzamento « a scelta » degli ufficiali dei carabinieri implica per i valutandi un giudizio sulla base delle norme contenute negli articoli 23, 25 e 26 della legge n. 1137 del 12 novembre 1955 nonché del regolamento « concernente modalità e criteri applicativi delle norme contenute negli articoli 25 e 26 della citata legge riguardante le procedure ed i punteggi per l'avanzamento " a scelta " degli ufficiali delle forze armate », emanato con decreto ministeriale n. 571 del 2 novembre 1993;

l'analisi attenta del coacervo normativo sopra descritto evidenzia, in spregio alla legge sulla trasparenza, la mancata adozione di meccanismi oggettivi ed imparziali idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, come per altro invece praticato nei pubblici uffici di cui al decreto legislativo n. 29 del 1993, per cui si tratta di un sistema di valutazione imperniato su un modello ancora troppo gerarchico — burocratico dove infinitamente estesa è la discrezionalità della PA — basti pensare alla modifica introdotta dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 490 del 30 dicembre 1997, che introduce all'articolo 26 della legge n. 1137 del 1955, il parametro « d », o non corrispondente alle esigenze di effettiva valorizzazione delle risorse dei singoli Ufficiali da promuovere. Non esiste infatti alcuna predeterminazione dei criteri generali prestabiliti che la commissione superiore d'avanzamento deve seguire necessariamente ai fini dell'attribuzione del punteggio di merito finale con riferimento all'articolo 26 della succitata legge n. 1137 e ciò incomprensibilmente allontana il mondo militare dall'applicazione dinamica del decreto legislativo richiamato per i ranghi dell'omologa dirigenza pubblica;

la necessità della predisposizione, anteriormente alle singole valutazioni, dei criteri generali di valutazione — che evidenzino effettivamente le motivazioni poste a base delle stesse — ed in secondo tempo la possibilità di procedere alla semplice applicazione di detti criteri deve costituire oggetto precipuo di giudizio sotto il profilo dell'imparzialità e della ragionevolezza. « Il principio d'imparzialità, che è buon andamento sancito dall'articolo 97 della Costituzione, impone all'Amministrazione di formulare detti criteri in modo da rendere possibile la ricostruzione del processo logico attraverso il quale l'organo incaricato di compiere la valutazione è pervenuto al giudizio di valore espresso » (cfr. Consiglio di Stato sez. 4^a n. 1198 del 2 settembre 1998);

i più elementari canoni di logicità e ragionevolezza impongono per contro che la commissione, nell'adottare i criteri di valutazione, dopo aver individuato le categorie di titoli e requisiti, indichi per ognuna di esse i correlativi punteggi attribuibili singolarmente e complessivamente ponendo limiti e massimi per ciascuna di essa;

di tal che le graduatorie, frutto di ponderata analisi e non di discutibili consuetudini, possano riflettere il valore sostanziale sulla base del quale operare le scelte degli ufficiali da promuovere;

in modo specifico, con riferimento al diploma di laurea, i commissari, nel determinare i criteri ed i punteggi di valutazione, attribuiscono a volte un valore irrisorio e del tutto marginale a tale titolo sulla determinazione del punteggio finale, per favorire personale diplomato, molte volte alla scuola alberghiera o ai corsi serali, dimostrando così di non attribuire alcuna rilevanza al profilo culturale-professionale dei candidati. Un siffatto svilimento della portata del diploma di laurea contrasta con l'articolo unico del decreto del Ministero della difesa del 18 gennaio 1966, sulla « compilazione della documentazione caratteristica degli Ufficiali parte seconda », che prevede 42 possibili diverse aggettivazioni per bene e meglio rivelare la qualità di ciascun ufficiale, altrimenti sarebbe sufficiente fare riferimento al voto di conseguimento del titolo di studio di scuola media superiore richiesto per accedere ai corsi di ufficiale dei carabinieri ed all'Accademia Militare. Analogo discorso si ripete per quegli ufficiali provenienti dai corsi regolari d'Accademia che, in sede di valutazione al grado superiore, vengono superati da coloro che non hanno frequentato il prestigioso istituto;

a volte la violazione sistematica delle regole d'uniformità del giudizio utilizzato dalla commissione si coglie nella lettura che la stessa opera sulla documentazione caratteristica dove, sistematicamente, viene conferita soverchia rilevanza ad inintelligibili parole elogiative che accom-

pagnano il giudizio finale di « Eccellente ». Sul punto, oltre ad un consolidato orientamento giurisprudenziale, ha avuto modo d'intervenire il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale, con circolare normativa prot. n. 87/093/700 del 27 luglio 1994, ha richiamato gli organi militari subordinati ad una più oculata redazione della documentazione caratteristica, rammentando che le qualifiche finali attribuibili sono « esclusivamente quelle previste dall'articolo 2 della legge n. 1965 del 1962 e che, pertanto, ogni ulteriore valutazione formulata in contrasto o al di fuori della norma risulta arbitraria ed illegittima » —

se non ritenga urgente la necessità e l'indifferibile bisogno di una profonda rivisitazione di tutta la normativa, produzione legislativa e regolamentare vigente che disciplina la delicata materia dell'avanzamento degli ufficiali dei carabinieri, al fine di avviare una riforma del sistema valutativo, nell'alveo di una serena ed obiettiva attribuzione di valore delle professionalità dell'ufficiale, in un'ottica genuinamente meritocratica che dovrebbe tendere a:

a) predisporre criteri da osservare nell'attribuire punteggi di merito da tributare in relazione alle qualità morali;

b) classi di punteggio da attribuire in relazione a titoli culturali posseduti documentati;

c) assegnazione di qualifiche finali di rendimento secondo le prescrizioni di legge vigente;

d) adozione di incrementi o decrementi di punteggio in relazione al *trend* di rendimento manifestato nell'arco dell'intera carriera;

e) ricostruzione di carriera e ripristino *status quo ante* per destinatari di provvedimenti giurisdizionali di accoglimento di ricorsi avverso provvedimenti della pubblica amministrazione;

f) determinazione della gerarchia degli incarichi attribuiti nel corso della carriera con assegnazione di punteggi *ad hoc*;

g) valorizzazione degli incarichi di comando operativo e della dislocazione territoriale — aree sensibili e disagiate secondo l'invasività criminale — rispetto ai compiti amministrativi di uffici centrali o periferici ad esclusione delle mansioni tipiche dei colonnelli e generali (dirigente, dirigente superiore e dirigente generale);

h) considerazione attenta dei trasferimenti d'autorità;

i) valorizzazione dell'idoneità psico-fisica;

l) istituzione d'esami con sistemi automatizzati per valutare la promozione al grado superiore;

m) automatismi di promozione dopo nove-dieci anni, in presenza di determinati presupposti, degli ufficiali ritenuti idonei agli avanzamenti precedenti e non collocati nei quadri il tutto al fine di recuperare il loro qualificato ed irrinunciabile interesse al servizio. (4-06473)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° giugno 2003 lo sciopero bianco degli assistenti di volo dell'Alitalia, con l'« epidemia » che ha colpito oltre mille dipendenti, ha provocato gravi disagi ai passeggeri nazionali e ai tanti turisti stranieri che volevano recarsi a Londra, Amsterdam, Dublino, Malta, Tunisi, Casablanca;